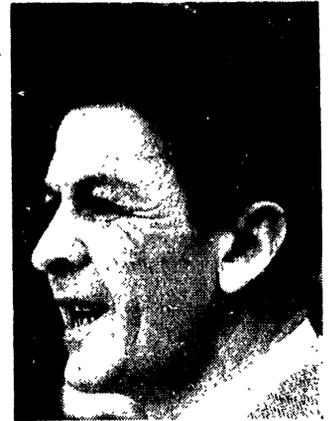


La forza del PCI per l'unità delle masse popolari e per far uscire il Paese dalla crisi

Il discorso di Berlinguer a l'immensa folla che gremiva la grande città del Festival



Non è possibile affrontare i grandi problemi del mondo moderno senza la ricerca di un rapporto tra tutte le correnti sociali, politiche, ideali che rappresentano la realtà più vitale della nostra epoca - Il sostegno alla lotta del Vietnam, l'azione per fare del Mediterraneo un mare di pace - Al centro della politica di classe e rivoluzionaria, in Italia, l'obiettivo dell'incontro del movimento operaio, comunista e socialista, con il mondo cattolico - Le gravi ripercussioni negative che avrebbe uno scontro sul « referendum » - Pesanti conseguenze delle scelte reazionarie del governo di centro-destra - I problemi della scuola e dell'emancipazione delle masse femminili - La « questione comunista » è la più rilevante questione della nazione italiana, sulla quale tutte le forze politiche devono misurarsi - Ciò che decide è la crescita di un movimento organizzato, di massa, sindacale e politico - Ferma e risoluta vigilanza democratica contro ogni provocazione fascista nel Paese, nelle fabbriche, nelle scuole - Pieno sostegno del Partito comunista italiano a tutte le categorie che sono impegnate nelle lotte per i rinnovi dei contratti di lavoro

ROMA, 1 ottobre. Nel corso della grande manifestazione conclusiva del Festival nazionale de l'Unità, il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha pronunciato un discorso nel quale ha affrontato i temi politici di maggior rilievo in Italia e sul piano internazionale.

Berlinguer, dopo aver parlato ai partecipanti il saluto del compagno Berlinguer, ha innanzitutto sottolineato l'importanza e il valore politico della splendida riuscita del nostro Festival nazionale, che ha visto nei suoi novanta giorni di durata un'eccezionale partecipazione di popolo: una manifestazione quale nessun altro partito in Italia sarebbe organizzato, e che è dimostrazione non soltanto di efficienza e capacità, e dello spirito di unità e di impegno di attaccamento al partito delle migliaia di compagni, di operai e artigiani, di tecnici, di architetti e artisti, di giovani che hanno dato il loro contributo volontario e non retribuito di lavoro, di intelligenza, di generosità, di impegno del Festival e per renderlo bello e funzionale, ma soprattutto è dimostrazione di un legame profondo e indissolubile con le grandi masse lavoratrici e popolari italiane.

In un momento di crisi politica, del quale non ci nascondiamo le difficoltà e le asprezze — ha detto Berlinguer — questa nostra manifestazione ha dato una prova ulteriore che nel nostro Paese vive e agisce un partito, il partito comunista, che non solo non è in crisi, ma che mai come ora è stato forte e vitale. E' un dato richiamato a dati che confermano questa forza e questa vitalità (dalla grande affermazione elettorale 7 maggio al fatto di grande portata politica rappresentato dalla confluenza nelle nostre file dei compagni del PSUI, all'accoglienza in Italia della forza organizzata del PCI e della FGCI, al raggiungimento dei tre miliardi di lire per sostenere il movimento comunista, la quale ha inoltre registrato quest'anno un notevole incremento della sua diffusione) Berlinguer ha rilevato che, nel clima di acute incertezze che vi è nel Paese, e mentre in quasi tutti gli altri paesi si vedono i segni di divisione e di insicurezza, la grande realtà unitaria e democratica del nostro partito, con la crescita della sua forza, il suo prestigio, costituisce il punto di riferimento, un polo di chiarezza, una garanzia e una speranza per i lavoratori e per tutto il Paese.

Con la nostra forza — ha proseguito Berlinguer — cresce però anche la nostra responsabilità verso la classe operaia e i lavoratori italiani, per fare uscire al più presto il nostro Paese dalla crisi, e per contribuire con le nostre idee, con le iniziative e le lotte nostre alla soluzione degli immani problemi che affliggono il nostro Paese. Qui è la ragione del nostro lucido e appassionato impegno internazionale, che ci vede schierati con la nostra peculiare fisionomia e con la nostra autonomia politica, a fianco dell'URSS e di tutti gli altri Paesi socialisti, di tutti i popoli che lottano per liberarsi da regimi di tirannide fascista e dall'oppressione imperialistica e coloniale, di tutte le forze di progresso e di pace.

A proposito del conflitto oggi più drammatico, quello che insanguina il Vietnam e gli altri Paesi indocinesi, aggrediti dagli imperialisti americani, Berlinguer ha affermato che ancora non sappiamo prospettare una pace stagnante inattendendo le più recenti proposte avanzate dal governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud, che esse ben precise tuttavia si possono dire: anzitutto che non bisogna lasciarsi ingannare dalla propaganda orchestrata da Nixon per evidenti ragioni elettorali e per mascherare i crimini orrendi che continua a commettere contro i popoli d'Indocina; in secondo luogo, che ogni pace che passa, è un giorno di lutto e di sofferenze per i popoli dell'Indocina; ogni pace che non sia un'alternativa viene inferta a tutta l'umanità. Ecco perché siamo sempre maggior vigore e inchiavimati a sostenere la nostra solidarietà all'eroico popolo di Ho Chi Minh, per incalzare i dirigenti americani e costringerli a porre al conflitto. Berlinguer ha in particolare rivolto un saluto ai giovani italiani che si accingono a partecipare alla grande manifestazione della gioventù europea per il Vietnam che si terrà il 15 ottobre a Parigi.

Un punto cruciale — ha aggiunto anche la questione del Medio Oriente, che non si può risolvere se non si tiene conto della realtà, dell'esistenza del popolo palestinese, oggi privo di un suo territorio e di un suo Stato. Dopo aver espresso l'auspicio che il più presto lo stesso popolo di Israele si renda conto che il suo medesimo interesse richiede l'abbandono di ogni pretesa annessionistica e l'avvio a una politica di convivenza e di collaborazione con i popoli arabi, Berlinguer ha sottolineato l'importanza vitale dell'Italia a che tra i popoli del Medio Oriente e di tutto il Mediterraneo si realizzino rapporti di amicizia e di collaborazione. Abbiamo liberando dal colonialismo e dall'imperialismo, e che non possono più tollerare di venir sottoposti ad altre forme di discriminazione ed oppressione, o comunque di venire esclusi dallo sviluppo della civiltà mondiale. Non è possibile affrontare nel mondo, oggi, in Europa, in Italia, questi immensi problemi senza riconoscere il ruolo decisivo della grande forza rappresentata dal movimento operaio e comunista, sia nelle sue espressioni statali, sia nelle sue espressioni politiche e sociali che esse non sanno spiegare, se non come manifestazione di un servilismo tanto più condannabile quanto più sommerso, che dalla volontà di trovare, fuori d'Italia, quel più valido sostegno che il governo attuale non riesce a ottenere nel Paese.



La sterminata folla di lavoratori, cittadini e compagni al comizio del compagno Berlinguer.

stenza del popolo palestinese, oggi privo di un suo territorio e di un suo Stato. Dopo aver espresso l'auspicio che il più presto lo stesso popolo di Israele si renda conto che il suo medesimo interesse richiede l'abbandono di ogni pretesa annessionistica e l'avvio a una politica di convivenza e di collaborazione con i popoli arabi, Berlinguer ha sottolineato l'importanza vitale dell'Italia a che tra i popoli del Medio Oriente e di tutto il Mediterraneo si realizzino rapporti di amicizia e di collaborazione. Abbiamo liberando dal colonialismo e dall'imperialismo, e che non possono più tollerare di venir sottoposti ad altre forme di discriminazione ed oppressione, o comunque di venire esclusi dallo sviluppo della civiltà mondiale. Non è possibile affrontare nel mondo, oggi, in Europa, in Italia, questi immensi problemi senza riconoscere il ruolo decisivo della grande forza rappresentata dal movimento operaio e comunista, sia nelle sue espressioni statali, sia nelle sue espressioni politiche e sociali che esse non sanno spiegare, se non come manifestazione di un servilismo tanto più condannabile quanto più sommerso, che dalla volontà di trovare, fuori d'Italia, quel più valido sostegno che il governo attuale non riesce a ottenere nel Paese.

Quale Europa

Per quanto riguarda l'Europa, Berlinguer ha osservato che i segni di distensione, manifestatisi in seguito alle iniziative dell'URSS, della RTD, della Polonia e di altri Paesi sia socialisti sia di diverso regime sociale, richiedono una situazione di tutto il cosiddetto europeismo a cui finora ci si è ispirati, e che si è rivelato (anche alla luce del referendum svedese) una costruzione lontana dagli interessi e dai sentimenti dei popoli, e comunque non adeguata ad assicurare all'Europa occidentale un ruolo corrispondente alle sue tradizioni civili e al peso che in essa hanno le forze operaie e popolari. Non è certo la Europa dei Pompidou, degli Heath, dei Barzel, degli Andreotti che può muoversi in questa direzione. Ma al di là di ogni singola questione — ha detto Berlinguer — noi guardiamo alla complessiva situazione del mondo. Esso è andato e va avanti, grazie al varco liberatore aperto dalla Rivoluzione cinese, e tuttavia è ancora lacerato da divisioni e disegualanze drammatiche, che costringono nella sofferenza e nella fame, nell'arretratezza, nella miseria, nella situazione di uomini, e che rischiano di compromettere la pace e lo stesso comune progredire della società umana. Dopo aver affermato che il grande compito politico, che può essere comune a un insieme di forze popolari e anche di Stati, è oggi quello di far corrispondere all'obiettivo di liberare l'umanità intera da ogni disegualianza e da ogni op-

pressione, l'ordinamento e la vita delle singole nazioni o quello della comunità mondiale, Berlinguer ha salutato tutti i passi in avanti che si compiono e l'ultimo è l'accordo sancito nei giorni scorsi tra Cina popolare e Giappone nella distensione e nella collaborazione tra i massimi Stati. Ma la costruzione di un assetto di pace e di giustizia nel mondo, egli ha affermato, esige il concorso di quei popoli dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina, che sono liberali e si vanno liberando dal colonialismo e dall'imperialismo, e che non possono più tollerare di venir sottoposti ad altre forme di discriminazione ed oppressione, o comunque di venire esclusi dallo sviluppo della civiltà mondiale. Non è possibile affrontare nel mondo, oggi, in Europa, in Italia, questi immensi problemi senza riconoscere il ruolo decisivo della grande forza rappresentata dal movimento operaio e comunista, sia nelle sue espressioni statali, sia nelle sue espressioni politiche e sociali che esse non sanno spiegare, se non come manifestazione di un servilismo tanto più condannabile quanto più sommerso, che dalla volontà di trovare, fuori d'Italia, quel più valido sostegno che il governo attuale non riesce a ottenere nel Paese.

Forza unitaria

Dopo aver denunciato la grave responsabilità dei dirigenti della DC, che rompendo l'unità creatasi nel corso dell'ultimo anno, la guerra di Liberazione hanno interrotto questo cammino, e provocato di conseguenza danni e guasti profondi in tutto il tessuto della vita nazionale, Berlinguer ha osservato che tuttavia, se una vita democratica ha potuto essere salvata e se la prospettiva di un superamento della crisi è sempre aperta, ciò si deve anche al fatto che il PCI ha mantenuto ben salda la sua politica unitaria, anche negli anni più neri delle crociate anticomuniste. Senza questa nostra coerenza, detto Berlinguer, non si poteva, in un Paese come l'Italia, diventare una forza tanto grande, che ha il consenso di oltre 2 milioni di elettori, tra i quali, ovviamente, molti milioni di credenti? Ma ciò che conta è che all'interno di un incontro tra tutte le forze popolari non vi possono essere salvezza e sviluppo della nostra Repubblica, superamento della crisi che attraverso il Paese: non si può avere una Italia davvero unita, moderna, laica e progredita, pienamente indipendente e sovrana. Berlinguer ha quindi rilevato che proprio per questo conservatori e reazionari di ogni rima sono presi dal panico e perdono il senno ogni volta che viene a proporsi sul tappeto la necessità, e la possibilità, dell'incontro tra comunisti, socialisti e cattolici. Perdoni il senno sia i reazionari di parte clericale e sanfedista, sia i gruppi socialisti e politici borghesi, che si atteggiavano a campioni di laicità. Dopo aver affermato che di un simile titolo non possono davvero fregiarsi quegli esponenti liberali, socialdemocratici e repubblicani che tra i più anni hanno permesso e favorito il monopolio politico della DC e fatto da reggitori a camioni di laici. Berlinguer ha rilevato che tuttavia proprio costoro hanno l'impudenza di accusare secondo il parere di tanti tra la destra e la sinistra della sovranità dello Stato!

Sanfedisti e gruppi borghesi — egli ha quindi proseguito — sono oggi tutti respinti dalla frenesia del referendum. Noi comunisti ne siamo invece profondamente preoccupati e siamo convinti che dovrebbero esserlo tutti coloro che hanno a cuore le sorti del Paese. E' vero che la legge sul referendum (anche secondo il parere di tanti tra i più insigni giuristi italiani) esclude che esso possa aver luogo prima della primavera del '74, a meno che non si

voglia compiere una vera e propria, gravissima, illegalità. In ogni caso, ripetiamo che se e quando a questa prova si dovesse giungere, noi comunisti l'affronteremo con il vigore che ci distingue in tutte le nostre battaglie, impegnandoci tutte le nostre energie non solo per difendere l'istituto del divorzio, ma anche per scongiurare il blocco clericofascista che avremmo di fronte.

Mistificazione

Questa ferma determinazione, però — ha detto Berlinguer — non ci impedisce di valutare le conseguenze negative che avrebbe in ogni caso uno scontro di questa natura sull'unità del popolo, sulle sorti della democrazia, sulla pace religiosa, sugli stessi rapporti tra Stato e Chiesa.

Forza unitaria

Dopo aver denunciato la grave responsabilità dei dirigenti della DC, che rompendo l'unità creatasi nel corso dell'ultimo anno, la guerra di Liberazione hanno interrotto questo cammino, e provocato di conseguenza danni e guasti profondi in tutto il tessuto della vita nazionale, Berlinguer ha osservato che tuttavia, se una vita democratica ha potuto essere salvata e se la prospettiva di un superamento della crisi è sempre aperta, ciò si deve anche al fatto che il PCI ha mantenuto ben salda la sua politica unitaria, anche negli anni più neri delle crociate anticomuniste. Senza questa nostra coerenza, detto Berlinguer, non si poteva, in un Paese come l'Italia, diventare una forza tanto grande, che ha il consenso di oltre 2 milioni di elettori, tra i quali, ovviamente, molti milioni di credenti? Ma ciò che conta è che all'interno di un incontro tra tutte le forze popolari non vi possono essere salvezza e sviluppo della nostra Repubblica, superamento della crisi che attraverso il Paese: non si può avere una Italia davvero unita, moderna, laica e progredita, pienamente indipendente e sovrana. Berlinguer ha quindi rilevato che proprio per questo conservatori e reazionari di ogni rima sono presi dal panico e perdono il senno ogni volta che viene a proporsi sul tappeto la necessità, e la possibilità, dell'incontro tra comunisti, socialisti e cattolici. Perdoni il senno sia i reazionari di parte clericale e sanfedista, sia i gruppi socialisti e politici borghesi, che si atteggiavano a campioni di laicità. Dopo aver affermato che di un simile titolo non possono davvero fregiarsi quegli esponenti liberali, socialdemocratici e repubblicani che tra i più anni hanno permesso e favorito il monopolio politico della DC e fatto da reggitori a camioni di laici. Berlinguer ha rilevato che tuttavia proprio costoro hanno l'impudenza di accusare secondo il parere di tanti tra la destra e la sinistra della sovranità dello Stato!

ogni efficace iniziativa per arrestare la caduta degli investimenti e dei livelli di occupazione, che colpisce pesantemente, con la chiusura delle fabbriche e con i licenziamenti già attuati o minacciati, decine e decine di migliaia di lavoratori.

Forza unitaria

Dopo aver denunciato la grave responsabilità dei dirigenti della DC, che rompendo l'unità creatasi nel corso dell'ultimo anno, la guerra di Liberazione hanno interrotto questo cammino, e provocato di conseguenza danni e guasti profondi in tutto il tessuto della vita nazionale, Berlinguer ha osservato che tuttavia, se una vita democratica ha potuto essere salvata e se la prospettiva di un superamento della crisi è sempre aperta, ciò si deve anche al fatto che il PCI ha mantenuto ben salda la sua politica unitaria, anche negli anni più neri delle crociate anticomuniste. Senza questa nostra coerenza, detto Berlinguer, non si poteva, in un Paese come l'Italia, diventare una forza tanto grande, che ha il consenso di oltre 2 milioni di elettori, tra i quali, ovviamente, molti milioni di credenti? Ma ciò che conta è che all'interno di un incontro tra tutte le forze popolari non vi possono essere salvezza e sviluppo della nostra Repubblica, superamento della crisi che attraverso il Paese: non si può avere una Italia davvero unita, moderna, laica e progredita, pienamente indipendente e sovrana. Berlinguer ha quindi rilevato che proprio per questo conservatori e reazionari di ogni rima sono presi dal panico e perdono il senno ogni volta che viene a proporsi sul tappeto la necessità, e la possibilità, dell'incontro tra comunisti, socialisti e cattolici. Perdoni il senno sia i reazionari di parte clericale e sanfedista, sia i gruppi socialisti e politici borghesi, che si atteggiavano a campioni di laicità. Dopo aver affermato che di un simile titolo non possono davvero fregiarsi quegli esponenti liberali, socialdemocratici e repubblicani che tra i più anni hanno permesso e favorito il monopolio politico della DC e fatto da reggitori a camioni di laici. Berlinguer ha rilevato che tuttavia proprio costoro hanno l'impudenza di accusare secondo il parere di tanti tra la destra e la sinistra della sovranità dello Stato!

Mistificazione

Tutto ciò all'insegna della ideologia andreattiana, secondo cui l'Italia non avrebbe bisogno di una politica di riforma, ma solo di un buon amministratore. Si tratta in realtà — ha osservato Berlinguer — di una smania mistificatoria, che mira a far perdere la strada alla classe operaia la sua autonomia e la sua funzione nazionale. Ma occorre guardare non soltanto ai singoli atti del governo di centro-destra, bensì anche al clima politico generale che esso determina: un clima che alimenta lo spirito di rinvidia del grande padrone, che favorisce il moltiplicarsi degli episodi di teppismo fascista, che sollecita comportamenti assurdi di alcuni magistrati. Si è giunti alla incredibile richiesta di un ennesimo rinvio del congresso contro Valpreda! La politica di questo governo, dunque, non solo è antipopolare e antisociale, non soltanto accresce le tensioni nel Paese, ma è fattore di paralisi, di inefficienza anche nella semplice, e normale amministrazione dello Stato. Determinare al più presto possibile le condizioni per sbarrare il campo da questo governo è la necessità più urgente del momento, è un'esigenza avvertita non solo da noi e dal PSI ma anche da gruppi correnti e personalità di tutti i partiti, della maggioranza governativa.

Solo che il punto debole delle posizioni pur significative e apprezzabili di certe forze — per alcuni aspetti, di quelle dello stesso PSI — è che esse prospettano come alternativa al centro-destra il ripristino del centro-sinistra,

dimenticando che al governo Andreotti-Malagodi, alla ripresa dei rigurgiti fascisti, alla controffensiva di centro-destra si è giunti anche perché il centro-sinistra è fallito e — date le sue preclusioni — si è visto che non poteva che fallire due terreni essenziali: la mancanza di una difesa attiva dell'ordine democratico e il rifiuto all'attuazione di una rigorosa e seria politica di riforme.

Mistificazione

Tutto ciò all'insegna della ideologia andreattiana, secondo cui l'Italia non avrebbe bisogno di una politica di riforma, ma solo di un buon amministratore. Si tratta in realtà — ha osservato Berlinguer — di una smania mistificatoria, che mira a far perdere la strada alla classe operaia la sua autonomia e la sua funzione nazionale. Ma occorre guardare non soltanto ai singoli atti del governo di centro-destra, bensì anche al clima politico generale che esso determina: un clima che alimenta lo spirito di rinvidia del grande padrone, che favorisce il moltiplicarsi degli episodi di teppismo fascista, che sollecita comportamenti assurdi di alcuni magistrati. Si è giunti alla incredibile richiesta di un ennesimo rinvio del congresso contro Valpreda! La politica di questo governo, dunque, non solo è antipopolare e antisociale, non soltanto accresce le tensioni nel Paese, ma è fattore di paralisi, di inefficienza anche nella semplice, e normale amministrazione dello Stato. Determinare al più presto possibile le condizioni per sbarrare il campo da questo governo è la necessità più urgente del momento, è un'esigenza avvertita non solo da noi e dal PSI ma anche da gruppi correnti e personalità di tutti i partiti, della maggioranza governativa.

Mistificazione

Tutto ciò all'insegna della ideologia andreattiana, secondo cui l'Italia non avrebbe bisogno di una politica di riforma, ma solo di un buon amministratore. Si tratta in realtà — ha osservato Berlinguer — di una smania mistificatoria, che mira a far perdere la strada alla classe operaia la sua autonomia e la sua funzione nazionale. Ma occorre guardare non soltanto ai singoli atti del governo di centro-destra, bensì anche al clima politico generale che esso determina: un clima che alimenta lo spirito di rinvidia del grande padrone, che favorisce il moltiplicarsi degli episodi di teppismo fascista, che sollecita comportamenti assurdi di alcuni magistrati. Si è giunti alla incredibile richiesta di un ennesimo rinvio del congresso contro Valpreda! La politica di questo governo, dunque, non solo è antipopolare e antisociale, non soltanto accresce le tensioni nel Paese, ma è fattore di paralisi, di inefficienza anche nella semplice, e normale amministrazione dello Stato. Determinare al più presto possibile le condizioni per sbarrare il campo da questo governo è la necessità più urgente del momento, è un'esigenza avvertita non solo da noi e dal PSI ma anche da gruppi correnti e personalità di tutti i partiti, della maggioranza governativa.

Solo che il punto debole delle posizioni pur significative e apprezzabili di certe forze — per alcuni aspetti, di quelle dello stesso PSI — è che esse prospettano come alternativa al centro-destra il ripristino del centro-sinistra,

linguer, se è importante ciò che avviene e può mutare nei partiti, quello che decide, è ciò che avviene nel Paese; ciò che decide è l'intervento dei cittadini, la lotta dei lavoratori, dei contadini, delle donne, dei giovani: ciò che decide davvero non la crescita di un movimento organizzato, di massa, non solo sindacale ma anche politico, che faccia sentire il peso del popolo nelle decisioni che riguardano il presente e l'avvenire della società italiana. Questo nostro modo di concepire e realizzare la lotta politica è valido sempre, perché solo così, solo cambiando i rapporti di forza tra le classi, si fa avanzare la formazione di nuovi schieramenti politici e di un nuovo blocco di potere. Ma questa concezione e questo metodo nostri sono divenuti oggi una necessità inderogabile e urgente: dar vita nel Paese a un posante, democratico movimento politico di massa, che si muova verso la sinistra, è un dovere che non si può rinviare.

Mistificazione

Tutto ciò all'insegna della ideologia andreattiana, secondo cui l'Italia non avrebbe bisogno di una politica di riforma, ma solo di un buon amministratore. Si tratta in realtà — ha osservato Berlinguer — di una smania mistificatoria, che mira a far perdere la strada alla classe operaia la sua autonomia e la sua funzione nazionale. Ma occorre guardare non soltanto ai singoli atti del governo di centro-destra, bensì anche al clima politico generale che esso determina: un clima che alimenta lo spirito di rinvidia del grande padrone, che favorisce il moltiplicarsi degli episodi di teppismo fascista, che sollecita comportamenti assurdi di alcuni magistrati. Si è giunti alla incredibile richiesta di un ennesimo rinvio del congresso contro Valpreda! La politica di questo governo, dunque, non solo è antipopolare e antisociale, non soltanto accresce le tensioni nel Paese, ma è fattore di paralisi, di inefficienza anche nella semplice, e normale amministrazione dello Stato. Determinare al più presto possibile le condizioni per sbarrare il campo da questo governo è la necessità più urgente del momento, è un'esigenza avvertita non solo da noi e dal PSI ma anche da gruppi correnti e personalità di tutti i partiti, della maggioranza governativa.

Mistificazione

Tutto ciò all'insegna della ideologia andreattiana, secondo cui l'Italia non avrebbe bisogno di una politica di riforma, ma solo di un buon amministratore. Si tratta in realtà — ha osservato Berlinguer — di una smania mistificatoria, che mira a far perdere la strada alla classe operaia la sua autonomia e la sua funzione nazionale. Ma occorre guardare non soltanto ai singoli atti del governo di centro-destra, bensì anche al clima politico generale che esso determina: un clima che alimenta lo spirito di rinvidia del grande padrone, che favorisce il moltiplicarsi degli episodi di teppismo fascista, che sollecita comportamenti assurdi di alcuni magistrati. Si è giunti alla incredibile richiesta di un ennesimo rinvio del congresso contro Valpreda! La politica di questo governo, dunque, non solo è antipopolare e antisociale, non soltanto accresce le tensioni nel Paese, ma è fattore di paralisi, di inefficienza anche nella semplice, e normale amministrazione dello Stato. Determinare al più presto possibile le condizioni per sbarrare il campo da questo governo è la necessità più urgente del momento, è un'esigenza avvertita non solo da noi e dal PSI ma anche da gruppi correnti e personalità di tutti i partiti, della maggioranza governativa.

Solo che il punto debole delle posizioni pur significative e apprezzabili di certe forze — per alcuni aspetti, di quelle dello stesso PSI — è che esse prospettano come alternativa al centro-destra il ripristino del centro-sinistra,

linguer, se è importante ciò che avviene e può mutare nei partiti, quello che decide, è ciò che avviene nel Paese; ciò che decide è l'intervento dei cittadini, la lotta dei lavoratori, dei contadini, delle donne, dei giovani: ciò che decide davvero non la crescita di un movimento organizzato, di massa, non solo sindacale ma anche politico, che faccia sentire il peso del popolo nelle decisioni che riguardano il presente e l'avvenire della società italiana. Questo nostro modo di concepire e realizzare la lotta politica è valido sempre, perché solo così, solo cambiando i rapporti di forza tra le classi, si fa avanzare la formazione di nuovi schieramenti politici e di un nuovo blocco di potere. Ma questa concezione e questo metodo nostri sono divenuti oggi una necessità inderogabile e urgente: dar vita nel Paese a un posante, democratico movimento politico di massa, che si muova verso la sinistra, è un dovere che non si può rinviare.

Mistificazione

Tutto ciò all'insegna della ideologia andreattiana, secondo cui l'Italia non avrebbe bisogno di una politica di riforma, ma solo di un buon amministratore. Si tratta in realtà — ha osservato Berlinguer — di una smania mistificatoria, che mira a far perdere la strada alla classe operaia la sua autonomia e la sua funzione nazionale. Ma occorre guardare non soltanto ai singoli atti del governo di centro-destra, bensì anche al clima politico generale che esso determina: un clima che alimenta lo spirito di rinvidia del grande padrone, che favorisce il moltiplicarsi degli episodi di teppismo fascista, che sollecita comportamenti assurdi di alcuni magistrati. Si è giunti alla incredibile richiesta di un ennesimo rinvio del congresso contro Valpreda! La politica di questo governo, dunque, non solo è antipopolare e antisociale, non soltanto accresce le tensioni nel Paese, ma è fattore di paralisi, di inefficienza anche nella semplice, e normale amministrazione dello Stato. Determinare al più presto possibile le condizioni per sbarrare il campo da questo governo è la necessità più urgente del momento, è un'esigenza avvertita non solo da noi e dal PSI ma anche da gruppi correnti e personalità di tutti i partiti, della maggioranza governativa.

Mistificazione

Tutto ciò all'insegna della ideologia andreattiana, secondo cui l'Italia non avrebbe bisogno di una politica di riforma, ma solo di un buon amministratore. Si tratta in realtà — ha osservato Berlinguer — di una smania mistificatoria, che mira a far perdere la strada alla classe operaia la sua autonomia e la sua funzione nazionale. Ma occorre guardare non soltanto ai singoli atti del governo di centro-destra, bensì anche al clima politico generale che esso determina: un clima che alimenta lo spirito di rinvidia del grande padrone, che favorisce il moltiplicarsi degli episodi di teppismo fascista, che sollecita comportamenti assurdi di alcuni magistrati. Si è giunti alla incredibile richiesta di un ennesimo rinvio del congresso contro Valpreda! La politica di questo governo, dunque, non solo è antipopolare e antisociale, non soltanto accresce le tensioni nel Paese, ma è fattore di paralisi, di inefficienza anche nella semplice, e normale amministrazione dello Stato. Determinare al più presto possibile le condizioni per sbarrare il campo da questo governo è la necessità più urgente del momento, è un'esigenza avvertita non solo da noi e dal PSI ma anche da gruppi correnti e personalità di tutti i partiti, della maggioranza governativa.

Solo che il punto debole delle posizioni pur significative e apprezzabili di certe forze — per alcuni aspetti, di quelle dello stesso PSI — è che esse prospettano come alternativa al centro-destra il ripristino del centro-sinistra,

giorno e dell'intero assetto sociale del Paese. Anche dall'esito di questo lotto operaio dipende in larga misura lo sviluppo non solo economico ma politico di tutta la situazione italiana. E lo hanno ben capito gli avversari dei lavoratori: proprio in questi giorni essi hanno messo in moto nuove manovre per fiaccare e dividere il movimento sindacale, per tentare di piegare almeno una parte di esso a un ruolo subalterno e di comodo del governo, della DC e dei gruppi conservatori. Tutti i comunisti sono chiamati e devono sentirsi impegnati a isolare e battere fra le masse i partiti a destra o camuffati dell'unità sindacale, ovunque essi si trovino e con qualsiasi veste si presentino: a rafforzare il movimento di lotta politica dei lavoratori italiani, a difendere l'autonomia del sindacato dal governo, dai padroni e dai partiti, a dare nuovo vigore alla spinta unitaria che viene dalle fabbriche, dagli uffici, dalle campagne.

In questo grande movimento devono avere un posto di primo piano le masse femminili, le donne, le ragazze italiane, siamo consapevoli — ha detto Berlinguer — della condizione arcaica e inumana a cui sono sottoposte le masse femminili nel lavoro, nella famiglia, nella società; ma siamo anche consapevoli della grande carica emancipatrice, delle forze possenti che esse rappresentano, del valore positivo per tutta la società, degli obiettivi per cui si battono: accesso generalizzato all'attività produttiva, conquista di un lavoro stabile e qualificato, difesa e affermazione del valore sociale della maternità, profonda modificazione del rapporto tra una famiglia rinnovata, sana, unita e la società, tutela dei diritti dell'infanzia, riforma della scuola a cominciare dalla scuola materna.

L'appoggio del partito, l'impegno delle sue organizzazioni a portare avanti la lotta per questi obiettivi, a conquistare successi anche parziali attraverso una battaglia tenace e unitaria, sono un appoggio e un impegno che trovano le loro ragioni e fanno tutt'uno con l'azione nostra per la riforma della società, per un più moderno ordinamento della famiglia, per una radicale riforma scolastica, per l'affermazione di una politica di più alti valori morali e umani, e dunque per la libertà e la dignità della donna.

Concludendo il compagno Berlinguer ha detto che lo stesso magnifica riuscita del Festival nazionale de l'Unità darà certamente a tutti i comunisti e a tutti gli operai e a tutti i lavoratori del partito e nei suoi ranghi ideali, nuovo slancio di fronte alle prove difficili che ci attendono, e alle responsabilità politiche. La causa della nostra vita è la liberazione dei lavoratori italiani e di tutti i popoli da ogni oppressione e dalla causa della libertà, della pace, della fratellanza, la causa universale del socialismo. Questo è il nostro impegno, questo è il nostro mandato, questo è il nostro obiettivo che diamo ai giovani di oggi, ai nostri figli.

Impedito l'arrivo delle compagnie sudvietnamite

ROMA, 1 ottobre. I partecipanti alla grandiosa manifestazione di sabato allo Stadio Flaminio, provenienti da tutte le parti del nostro Paese, si sono trovati di fronte alle altre compagnie vietnamite presenti, la delegazione delle donne sud-vietnamite, guidate dalla compagna Pham Tam Minh e da Luong Xuan Tan, invitate a partecipare e prendere la parola a nome del governo rivoluzionario del Vietnam del Sud.

Per involontarie lentezze burocratiche e un comportamento assai discutibile, anche sul piano formale, delle autorità italiane preposte alla concessione dei visti di ingresso nel nostro Paese, alle compagnie sudvietnamite non è stato concesso di essere presenti alla manifestazione.

Deruocando il comportamento delle autorità ed elevando la nostra protesta per la mancata concessione dei visti, ribadiamo la nostra profonda solidarietà, così ampiamente manifestata anche nell'incontro dello Stadio Flaminio, e la nostra grandiosa manifestazione di ieri con gli eroi combattenti del Sud Vietnam, con il GRP, la nostra anima, si è recata offesa ai sentimenti profondi del popolo italiano.

Gli obiettivi

Il compagno Berlinguer ha quindi indicato fra i compiti più urgenti del partito quello di sostenere pienamente e vigorosamente le lotte degli operai chimici, edili, metallurgici e di tutte le altre categorie per il rinnovo dei contratti di lavoro, per la difesa dell'occupazione, per i grandi obiettivi di trasformazione e di rinnovamento della scuola, dell'agricoltura, del Mezzo-